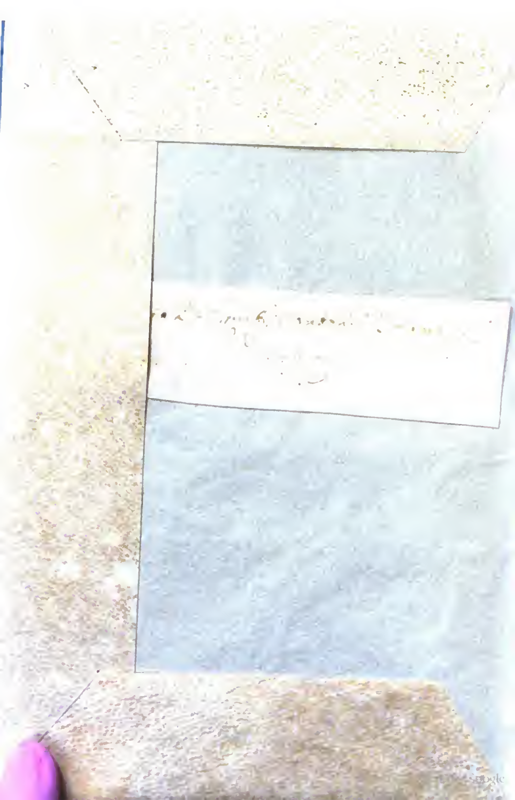


# CARLO EMANVEL

Per gratia di DIO Duca di Sauoia, Chablais, Auosta, e del Geneuese; Prencipe, e Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero; Marchese in Italia; Prencipe di Piemonte; Marchese di Saluzzo; Conte di Geneua, Romont, Nizza, Asti, & Tenda; Baron di Vaud, & Faucignì; Sigor di Vercelli, del Marchesato di Ceua, d'Oneglia, Marro, & del Contado di Coconato, &c.



*Vtte le leggi del Mondo danno alle Madri* a *la tutela dei i figliuoli, e tutte le conuenienze vogliono, che siano educati da loro;* b *chi con più amore può mirare per il loro bene? chi con più cura può attendere à nutrirgli, & alleuargli? Nissun'altro, per parente, che sia più congiunto, è capace di questo, saluo quelli di doue descende quel sangue, & quell'affetto: Gli essempij* c *ne sono chiari, e manifesti, etiandio ne i maggiori Rè, & Prencipi della Christianità. Per questo essendo così ben fondata la mia intentione, e così appoggiata, e stabilita dalla giustitia, e dalla ragione, dopò hauer con mille modi di preghiere affettuose, d'ambasciate di Caualieri principali, come del Conte Francesco Martinengo, e del Conte di Luserna Cauaglieri del mio Ordine dell'Annunciata, e finalmente del Prencipe mio figliuolo, per due volte andato, e poi ritornato à Mantoua; instato il Sig. Cardinale Duca di Mantoua, di voler permettere, che la Principessa Maria mia nipote non fosse leuata dalle braccia della Madre, nè le fosse, dopò tante afflittioni sue a'ha-*

a Non à quelle di età minore.

b Che non siano figlie di famiglia, & non si partano dalla casa, & Stati del marito.

c Non si fanno questi essempij, ma ce ne sono bene in contrario.







*uer perso in manco di vinti giorni il marito caro oltre modo, & il figliuolo amato teneramente, dato quest'altro disgusto ancora di douer lasciar la figlia, tornando nella casa* a *paterna, com'era ragioneuole. Finalmente dopò molte repulse date à questa mia richiesta, essendo stato ricercato il Sig. Cardinale Duca di Mantoua dal Prencipe mio figliuolo, che se non volea lasciarla venir quà con la madre, almeno consentisse, che andassero tutte due à Modona, per starci in compagnia dell'Infante D. Isabella sua sorella, di doue per esser così vicini, si poteuano trattare quei concerti sopra queste cose, che il Sig. Cardinale sudetto mostraua di desiderare;* b *egli se ne contentò, e diede parola al Prencipe sudetto di lasciarle andare, sempre che esso Sig. Duca di Modona se ne contentasse; con promessa però di custodirla sicuramente, e che quando io hauessi voluto far venir quà essa Infante, la Prencipessa Maria gli fosse ritornata à Mantoua, e che questo vltimo punto lo promettessi io ancora. Il che visto il sudetto Prencipe mio figliuolo, mandò dal Sig. Duca di Modona per pregarlo di voler venir bene in questo, e di fermare dette promesse, le quali così di prima vista gli paruero tante strette,* c *che temeua di farle, e restar con vna così ordinaria suggettione della cura di detta Prencipessa, che non si risolse per all'hora di volerci farci à tutti questo piacere; Onde il Prencipe mio figliuolo vedendo questo s'incaminò con sua sorella alla volta di Milano, per venir quà conforme all'ordine, che n'hauea da me. Però giunti in quella Città, il Sig. Marchese della Ynojosa Gouernatore di quello Stato per Sua Maestà, & al qual anco si era dato parte di tutto quello, che si era passato, non gli parue bene, che il Prencipe mio figliuolo, nè l'Infante passassero più oltre, e mi scrisse subito, pregandomi di trouarlo buono (si come io feci) sin tanto, che di nuouo egli tentasse co'l Signor Duca di Modona, per farlo venir bene in quello, di*

a Se fosse ragioneuole di rimettere questa figlia in casa di chi hà mostrato di hauer tante pretensioni nello Stato del Monferrato, altri lo giudichi.

b Non li desideraua se non quanto gli si proponeuano, & persuadeuano da mezani per commune quiete.

c Non erano strette rispetto al pregiudicio di cui si trattaua.

*lo, di che era stato pregato. Si fecero questi vfficij co'l detto Duca, & mandò anco il Sig. Marchese D. Diego di Layua dal Sig. Duca di Mantoua per far l'istesso. Ma se bene il Sig. Duca di Modona accettò il partito, che l'Infanta con sua figlia andassero iui, non volse però il Sign. Cardinale Duca di Mantoua acconsentire à quello, di che già haueua data parola* [a] *al Prencipe mio figliuolo, e mandò à Milano vn certo Vescouo di Diocesarea Calaurese, acciò il Prencipe mio figliuolo, & il Sig. Marchese non trouassero così strana questa risposta, adducendo alcune ragioni per voler mostrare, che il Sig. Cardinale Duca di Mantoua non l'hauea potuto* [b] *fare, come che hauea ordine dall'Imperatore d'essere suo tutore, e di non muouer la detta Prencipessa Maria dalla Città di Mantoua, e pure l'Imperator nostro Signore, come giustissimo, non potea* [c] *in pregiudicio dell'Infante, e nostro, e non sentite le nostre ragioni, dare detto ordine; e però già auanti, che il Sig. Cardinale Duca di Mantoua dasse questa parola al Prencipe di lasciarla andar à Modona, hauea detto hauer questo medesim'ordine,* [d] *il che ben mostraua, che era venuto solo ad instanza sua, e per seruirsene come più gli sarebbe tornato à conto.* [e] *Diceua poi, che la Signora Duchessa di Ferrara, & il Signor D. Vincenzo in nessun conto voleuano, che questo fosse, e che la Città di Mantoua si sarebbe solleuata. Al che si risponde, che i Prencipi assoluti si fanno far vbidire* [f] *quando vogliono. E per l'vltimo soggiungeua, che non hauendo voluto all'hora accettar questo carico il Signor Duca di Modona, che il Signor Cardinale Duca di Mantoua non era più obligato à questo: come se per buona legge* [g] *di Caualleria, e di giustitia vn Prencipe non fosse così tenuto ad osseruare quello, che hà promesso, come vn particolare. Le quali ragioni tutte intese dal Prencipe mio figliuolo, scrisse al Signor Cardinal Duca di Mantoua la lettera,* [h] *della quale ne segue il te-*

a Fù parola ristretta à luogo, & tempo, che più oltre nō obligaua.

b Erano ragioni di vantaggio, perche in effetto non duraua la sua obligatione.

c L'Imperatore dal cui arbitrio come di sopremo Giudice ciò dipendeua, sà ben quello che hà fatto, & perche.

d Pensò di dispensarsene con saputa del Sign. Prencipe di Castiglione Commissario Cesareo.

e Questo non già.

f E però ragioneuole, che in così fatti interessi di Stato non nieghino la sodisfattione desiderata à gli sudditi.

g Non conchiude l'argomento, perche anche la promessa di vn Caualiere, & di vn Prēcipe circonscritta da luogo, & tempo suanisce.

h A questa lettera fù

rispoſto dal Sig. Card. Duca come conueniua, ne fù admeſſa la doglianza del mancamento.

*il tenore, & è tale.*

Sereniſsimo Sig. mio oſſeruandiſſ. Dal Sig. Veſcouo di Dioceſarea hò riceuuto la lettera di V. Alt & inteſo da lui quanto gli hà commeſſo di dirmi: non poſſo negare, che non mi ſia ſtata coſa molto nuoua, & inaſpettata l'intender la riſolutione, che V. A. hà fatta tanto contraria alla parola à me data, mentre era coſtì, & confirmatami da' Miniſtri ſuoi; tuttauia non poſſo dir altro à V. A. ſe non, che in breue ſaremo mia ſorella, & io dal Sig. Duca mio padre per darli conto di quanto paſſa, aſsicurandoſi che da S. A. non potranno vſcire ſe non riſolutioni molto ragioneuoli, e conformi alla prudenza ſua, e con queſto à V. A. bacio le mani. Da Milano li d'Aprile 1613.

*E ſe ne venne con ſua ſorella da Milano à Vercelli, doue io era, e trouò bene il Sig. Marcheſe, che il detto Veſcouo Dioceſarea andaſſe à Mãtoua per tornare ſopra alcuni diſcorſi, ch'egli haueua tenuti per deſiderio, e ſperanza di riportar qualche coſa, che haurebbe potuto facilitar queſti accommodamenti, e mi ſcriſſe vna lettera à Verſelli, facendomi inſtanza di non partire di colà ſin'al ritorno d'eſſo Veſcouo, moſtrando gran deſiderio, che queſte coſe s'accommodaſſero buonamente, come era anco il mio, e così feci. Tornò detto Veſcouo à Milano, ma à quello, che mi ſcriſſe il detto Sig. Marcheſe, non riportò coſe nuoue in queſti particolari, perilche io riſpoſi à S. E. la quale per vna ſua à me l'auiſaua, e che le pareua anco bene, che veneſſe ſino à Vercelli per parlarmi, che ſe non haueua altro, che le iſteſſe coſe, che già haueua dette in Milano, mi pareua, che non c'era biſogno a di venir iui, ſe non era per dar guſto à lei, perche moſtraua di hauerlo in che io lo vedeſſi. Così venne il detto Veſcouo, e ſi parlammo alcune volte, & anco gli feci parlar con alcuni del mio Conſiglio, e co'l Padre Iſidoro mio Confeſ-*

a Se non era per altro, nô era iſpediente, che il Veſcouo paſſaſſe à Vercelli, ne il Sig. Marcheſe glie l'haurebbe perſuaſo.

*Confessore, ma ci spacciò tutti con vna medema mo-neta, che fù in somma, che il Sig. Cardinale Duca in nissuna maniera hauerebbe lasciata vscir la Fi-glia* [a] *di Mantoua; nè per gli accommodamenti delle pretensioni,* [b] *che hà questa Casa sopra lo Sta-to di Monferrato, pensaua di dar cosa alcuna di Sta-to, che fosse di consequenza, se non erano due, ò tre Ville aperte, come Castiglione, & [c] Volpiano. Il-che sentendo io, e pregandolo, che si vedesse se c'era modo di potermi dar qualche sodisfattione,* [d] *poi-che chiamauo cose giuste, e ragioneuoli, e replican-domi lui, che del lasciar andar la Figlia, e dar qual-che parte di Stato, non bisognaua saperlo;* [e] *Io gli risposi, che poiche io vedea, che si trattaua in que-sta maniera, che io andarei pensando à i modi di non lasciarmi far* [f] *torto, & vedendo, che il Sig. Du-ca era Cardinale,* [g] *(la qual dignità, come Eccle-siastica, io la porto sopra la testa, e l'honoro, e la riuerisco quanto si conuiene) pigliai per ispediente di fare quello che hò fatto,* [h] *tanto più, che già tan-to tempo fà mia casa era stata tenuta fuori di quello Stato contro la giustitia,* [i] *e le mie buone ragioni, le quali mi è parso accennar breuemente quà sotto, accioche ogn'vno le possi saper maggiormente, & quanto giustamente questo Stato di Monferrato spet-ti à questa Casa, e le cause, che m'hanno forzato* [l] *à venir à questi cimenti.*

*La prima pretensione sopra tutto il Marchesato è fondata in due modi. Primo, perche sendo mācata la linea masculina della Casa Paleologa del* 1533. *per la morte di Gio. Giorgio vltimo Marchese, su-perstite Margarita figlia di Guglielmo, sorella di Bo-nifatio, e nepote di detto Gio. Giorgio, e superstite il Duca Carlo Auo nostro, ambi descendenti da Teo-doro primo stipite di Casa Paleologa, la ragione vuole, che nel feudo concesso per maschi, e femine, il maschio etiandio descendente da femine, e più re-moto all'vltimo defonto* [m] *escluda la femina. Se-*

*condo*

[a] Era negotio finito, & non occorreua pen-sarci più.

[b] Nō andò mai il Ve-scouo à Vercelli per trattar di queste pre-tensioni.

[c] Non hebbe ordine di proferir cōsa alcu-na, perche questo non era il negotio per cui era mandato.

[d] Non ci fù mai pen-siero di dar pur vn pal-mo di terra in sodisfat-tione di queste preten-sioni.

[e] Rispose prudente-mente.

[f] Non fa torto ad alcū no chi cerca di tener quello, che dalla giu-stitia se gli concede.

[g] Come, che i Cardi-nali non s'offendano anche nella robba, & ne gli Stati.

[h] Et male, nō essendo-cene alcuna occasio-ne.

[i] Come si può dir que-sto, se Carlo V. con pie-na cognitione di cau-sa hà terminato altra-mente?

[l] Perche questa neces-sità non ci è stata in ses-santasei, e più anni pas-sati, dopò che la Casa Gonzaga si troua in le-gittimo possesso di que-sto Stato?

[m] Queste sono contese da legisti, e basta dire, che fù giudicato dal-l'Imperatore il contra-rio.

*condo modo è fondato sopra il contratto di matrimonio trà Violante figliuola di detto Teodoro co'l Conte Aymone di Sauoia del 1330. primo di Maggio, nel quale in augumento della poca dote constituitali fù espressamente conuenuto, che mancando la linea masculina di detto Teodoro, che essa Violante, e li suoi posteri, e descendenti douessero succedere in tutto detto Monferrato, dando però il successore congrua dote alle femine,* [a] *che vi sarebbero di Casa Paleologa, ò sia maritandole, ò entrando in Religione, come consta per instromento dotale in buona forma.*

[a] Il punto stà di vedere se queste se ne contentano, & se il patto s'è potuto fare in loro pregiudicio, come chiamate nelle antiche inuestiture.

*La seconda ragione nostra è particolare sopra le terre di quà del Pò, & oltre il Tanaro, & è fondata sopra la* [b] *conuentione, e patti passati del 1435. li 27. di Gennaro trà il Marchese Gio. Giacomo, & Amedeo Duca di Sauoia, confirmati per diuersi atti, e scritture successiue, non solo dal detto Marchese Gio. Giacomo, ma etiandio da Giouanni, & altri suoi figliuoli, sì in vita, che dopò morte del Padre, con prenderne essi inuestitura, e giurarne la fedeltà al detto Duca Amedeo, dopò sua morte il Duca Lodouico suo figliuolo, nella quale conuentione per cause legitime riconobbero detti Marchesi le sudette terre di quà dal Pò, & oltre il Tanaro in feudo dalli sudetti Duchi di Sauoia, e rimessero anco loro pleno iure, Chiuasso, Brandizzo, Settimo, & Ozegna. Et si come detta conuentione hà hauuto sempre indubitato effetto in quanto à queste terre, così ogni ragione vuole, che l'habbia nel resto, come pur l'hebbe per molti anni.*

[b] Se non bastano i processi, vegganſi l'historie, e si saprà, che seguì per paura, e forza, onde la conuentione, & ogn'altro patto furono reuocati del 1464. dà Federico Imp.

*La terza pretensione è per il testamento fatto da Bianca di Monferrato moglie di Carlo Primo di Sauoia, in fauor di Carlo Secondo Duca di Sauoia, Auo nostro, tanto delle ragioni sopra parte del Monferrato, in virtù de i capitoli Matrimoniali, quanto della sua dote di ducati ottanta mila* [c] *aggiudicati per la sentenza di Carlo V. quali hoggidì con*

[c] Bianca non haueua facoltà di testar del feudo, & il debito della sua dote, adesso si potrà compensare con li danni, che però non eccede i ducati ottanta mila, altrimente sarebbe illecita Vsura.

*suoi*

*suoi accessorij rileuano scudi settecento mila.*

*Non osta la sentenza di Carlo Quinto in quanto diffinitiuamente assolue la parte della domanda dell'vniuersal Marchesato, & quanto alla domanda de i luoghi particolari hà giudicato in possessorio à fauor di detta parte, mediante sicurtà, salue le ragioni del petitorio in altro giudicio.*

*Perche si risponde prima, che sufficientemente* a *non furono discusse le ragioni ne gli atti, come dalla istessa sentenza, & circonstanze concorrenti appare.*

*Secondo, l'istessa sentenza presuppone d'essere stata proferta per qualche rispetti,* b *e per così portar la qualità di quei tempi.*

*Terzo, ne pende la* c *reuisione con dichiaratione ottenuta dalla Maestà Cesarea di non correr tempo.*

*In pregiudicio della quale, e delle sudette mie ragioni, ne tampoco poteano, nè doueano li Signori Duchi di Mantoua fabricare, come han fatto, vna Cittadella* d *in Casale, solo per rendermi più difficile l'essecutione della sentenza,* e *qual conforme alla giustitia della mia causa, spero verrà à fauor* f *mio proferta vn giorno. Et in oltre sneruar in più modi, almeno grauemente debilitare, e render deteriore à danno mio* g *quello Stato, qual in tanti modi mi s'appartiene; nouità, & attentati anco tutti considerabili.*

*Le quali ragioni essendo tali, come ogn'vno può vedere, e non hauendo voluto, il Sig. Cardinale Duca di Mantoua, lasciar venir mia nipote à Modona, come egli ne hauea dato parola* h *al Prencipe sudetto, mi fà supplicar la Santità di N. S. e l'Imperatore mio Signore, che vogliano hauer per bene questa mossa d'armi, che io hò fatta, così tirato* i *per i capelli, fauorirla, e proteggerla, come giusta, e ragioneuole, poiche si tratta di vna vedoua afflitta, e sconsolata, e d'vna pupilla* l *separata dalla madre,*

*le qua-*

a I processi mostrano il contrario, & s'hà da presumere intanto per la sentenza.

b Si poteua pur lasciar di pungere la giustitia di vn tanto Monarca?

c Et perche non la proseguire? nó basta questo per conuincere l'ingiustitia della mossa dell'armi?

d Chi prohibisce di far su'l suo ciò che si vuole? ma seppero bene l'Imperadore, & il Re le ragioni, perche si fecé tal fabrica.

e Aspettisi questa, & se non sarà essequita si parli poi.

f Perche dunque tentar la via dell'armi? & qual ragione vorrà, che chi tenta la forza sia in nuouo giudicio ascoltato?

g Questo è vn supponere quello di che si disputa.

h Questa parola, che si suppone data in modo, che durasse anche dopò la partita delle Altezze loro, si hà dà prouare, perche con la stessa facilità si niega con cui si allega.

i Anzi senza causa, & per mero stimolo d'alcuni Vassalli rubelli.

l Gran carità sarà giudicata questa da tutto il módo come se la pupilla nó sia in casa propria, e nó habbia il Zio legitimo suo tutore.

*le quali dopò Dio non hanno altro, che me per difen-derle dal torto, [a] che vien loro fatto, & giunta-mente alle ragioni mie sopra quello Stato. Suppli-cando anco dell'istesso la Maestà del Rè Catolico, à cui l'Infanta mia figlia hà l'honor d'esser nepote, e spera totalmente nel fauore, e gratia sua, che non può negare, come gran Rè, al suo istesso sangue, & à vedoue, & à pupilli, e sostener il dritto della ragione di quelli, che l'hanno (come noi) di quello Stato di Monferrato, essendone stati esclusi [b] tanti anni sono. Supplicando in oltre tutti i Rè, e Po-tentati, che per le loro gran bontà, equità, e giusti-tia siano seruiti di mirar questa nostra attione di tal buon occhio, che il mondo [c] conosca quanto siano amatori del douere, e della ragione. Facendo l'i-stesso ancora al Serenissimo Elettore [d] di Sassonia, & altri Prencipi dell'istesso nostro sangue, & altri Parenti, & amici miei, di fauorire, aiutare, e pro-teggere deste nostre armi, accompagnate di tanta giustitia, come si vede. [e] Non ricusando noi però mai ogni volta, che ci vengano proposte conditioni, e partiti di accommodamento, che habbiano del ra-gioneuole, e che si possano accettare con la nostra ri-putatione, di prestarci orecchia, [f] e far conoscere al mondo quanto habbiamo sempre desiderata, e de-sideriamo la pace, e quiete publica.*

C. EMANVEL.

[a] Non fa torto ad altri chi conserua il suo, ma chi l'usurpa.

[b] Dalla giustitia, e non dalla forza.

[c] A punto non se n'attende altro giudicio, che del mondo.

[d] Essẽdo Prencipe all'vna, & l'altra Casa egualmente congiunto, non douerà cader in lui partialità.

[e] Da appassionati, & interessati solamente.

[f] Restituisca prima, & rifaccia i danni dati, & poi si potranno trattar accordi.

Mc

